

Corso con uno barzoto di bote 200 fece una presa, in le parte di Salonichii, di uno schierazo de Foggerini, cargo di orzi, fati con aspri 27 milia la mità di sier Andrea Griti, et l'altra mità di Pantaleo Coresi. Et si ha per lettere di Constantinopoli questo, et lui consolo à fato rechiasta al cardinal da parte di la Signoria, che 'l corsaro sia retenuto lì: à risposto andasse a la justicia di Rhodi et non li ha parso andarvi et à protestato: aspeta risposta. Et scrive uno capitolo di nove turchesche vechie, di 18 zener.

In questa matina vene in collegio Zuam Alberto da la Pigna, et il principe li disse quello voleva, et che staria mejo a caxa dil suo signor: rispose era qui per le cosse di don Ferante, che voria li alozamenti etc.

Da poi disnar fo collegio, et io andai contra sier Vicenzo Valier a Liza fusina, veniva di Pisa, et cussi vene.

In questo zorno fo compito le noze di sier Bernardo Nani di sier Zorzi fiol di una fiola dil principe in la fia di sier Michiel da Leze; et la note morite sier Pier Francesco Barbarigo fo dil serenissimo nepote dil principe, era di pregadi.

A di 5 mazo. In collegio. Si dolse col principe etc. Vene sier Beneto Zustignam, et oferse armar la sua nave di soi danari con homeni 110, fornita di artillarie in descritiom di la Signoria nostra, et cussi fo tolta et acetata la oferta; andoe a meter bancho, et per l'armar di questa, la barza granda non havia homeni di armar; et fo laudato dal collegio. Ditto sier Beneto Zustignam messe patron Zuam dal Cortivo, *etiam* sier Francesco Gradenigo contento armar la sua, come ho scritto di sopra, et li altri niun volse assentir.

Et sora porto vene un'altra nave di sier Hiro-nimo Grimani, fo di sier Bernardo, et compagni, di botte 600, con li qual per collegio mi fo ordinato praticchassi di armarla et cussi poi conclusi. Era patron di la ditta nave Andrea di Viviam.

Vene l'orator di Napoli, disse haver lettere dil suo re: come laudava la Signoria nostra di haver contentà a la sententia per disbratarsi. El principe rispose: « *Domine orator*, vedete non volevamo insignorir di Pisa come si diceva ». Vene sier Lorenzo Zustignam, venuto podestà di Ravena et provedador di campo, et disse diria di le cosse di Ravena, et di campo diria poi in pregadi. Et era in collegio con lui sier Sigismondo di Cavali, venuto pagador, dil qual nulla disse; era *etiam* sier Vicenzo Valier venuto da Pisa; et fo remesso a referir poi, *tamen* non referite. Or ditto sier Lorenzo disse era

stato 17 mexi podestà et capitano di Ravena et due in campo, havia fato una justicia sola che fe' squartar uno, el resto dil tempo era pacifico. Quella camera havia d'intrada da 8 in 9 milia ducati, ma non core li danari perchè dava bota dil 30 per 100; li cittadini richi è li daciari, et aricorda che li dacci si voria afitar a contadi, benchè saria danno di la Signoria nostra, almeno voria li daciari desse el terzo in camera, et era causa li camerlengi per scuoder le pene ch'è la lhorò utilità, et la Signoria nostra si pol ajutar al bisogno di soi danari, voria dar a li camerlengi 5 per 100 di denari venisse in camera. *Item*, quella terra è povera, il più richo, benchè non ne son che tre cittadini hanno 500 ducati d'intrada per uno, el resto di ducati 200 in zereha. *Item*, era su quel di Ravena do rote, una miò uno e mezo di la terra lontana, l'altra propinquo a Forlì qual teniva per segurtà, et le ha ajutate, pur le aque dannizava Ravena per esser in mezo di do fiumi *maxime* el Monton. *Item*, le mure di la terra erano assai ben conze; et à una porta va verso il ferarese, zoè Faenza, Forlì, Lugo et Bagnacavallo, havia fabricata di novo, et mostrò il disegno, molto bella; poi disse li danari havia manizato, è pronti li conti, *licet* prima *etiam* li mandasse, laudò la fedeltà di quelli di Ravena, quali non voriano taxe, dimandò perdono. Fo laudato dal principe.

*Di Ferrara, dil vicedomino nostro, di 30 april.* Come il marchexe di Mantoa era venuto lì per San Zorzi, et misier Hanibal Bentivoy qual lo visitò et lo acompagnoe ditto Bentivoy. Eso vicedomino el zorno di San Marco, fu a la colation con li cittadini et populo. *Item*, el signor Zuane di Gonzaga era lì, vene a visitarlo, et li disse di la fede havia a la Signoria nostra, et che 'l signor suo fradel zerechava per ogni via ritòrnar in gratia di questa Signoria, et non si contenta dil ducha di Milan, et che hessendo a taola con il marchexe parlava sempre sempre reverentemente di la Signoria, *adeo* facea meravejar tutti li soi cortesani che straparlavano. Et che vene lettere dil ducha di Milan a esso marchexe, qual letè stete molto sopra de sì, et tutti si meraveglioe, et rispose subito di sua mano; le qual lettere le recevete hessendo pur a taola; et ha inteso il signor Lodovico à paura di francesi et à mandà domino Marchexin Stanga al re di romani, con ducati 40 milia.

*Dil ditto, di 3 mazo.* Come el conte Gasparo Frachasso, li havia ditto voria esser con la Signoria nostra, hora che si è partito da Milan, per doi respeti: primo per non haver danari, secondo per rilevar ogni suo favorito più presto; et che quando la Si-